
CORSO FORMAZIONE TEOLOGICA E MINISTERIALE

VANGELO SECONDO MARCO

Mercoledì 4 novembre 2009

Studiando il vangelo di Marco, non seguiremo l'ordine biblico ma quello cronologico, quindi partiremo dal Vangelo di Marco che è il più antico, e la sua struttura ci darà lo spunto per gli altri, Luca e Matteo.

Marco è il creatore di un genere letterario che è il "Vangelo".

Vangelo significa, lieto annuncio. Prima di Marco, nessuno aveva mai scritto un'opera di questo tipo, il Vangelo di Marco inizia senza alcun accenno alle origini familiari e al luogo di nascita di Gesù, quindi Marco salta tutta la parte della nascita e dell'infanzia di Gesù per partire subito con il suo battesimo. Nel primo capitolo, troviamo le profezie di Isaia che è combinata con quella di Malachia, troviamo la figura di Giovanni battista, il battesimo di Gesù, la tentazione nel deserto e una serie di dibattiti, questo è l'inizio del Vangelo di Marco. Non parla della nascita e nemmeno dell'infanzia di Gesù. Niente che riguardi il suo passato. Il tema centrale è;

GESU' CRISTO, FIGLIO DI DIO -

Marco scrive il Vangelo per presentare Gesù come Figlio di Dio. Scrive per dimostrare che Gesù è il Figlio di Dio, non parla dell'infanzia di Gesù come Matteo e Luca, ma presenta Gesù come operatore di miracoli, infatti nel Vangelo di Marco troveremo meno enfasi sulle parole di Gesù ma piuttosto focalizza le sue opere. Meno detti ma più racconti di miracoli, proprio perchè lo descrive nella sua divinità. Notiamo che all'inizio del Vangelo di Marco, troviamo la dicitura con "Inizio del Vangelo di Gesù Cristo, Figlio di Dio". Marco già all'inizio annuncia quello che sarà il tema centrale del suo Vangelo. All'inizio del ministero in Galilea, c'è la voce dall'alto che dice; "Questo è il mio diletto Figlio, ascoltatelo". Quindi, Dio afferma che Gesù è Suo Figlio! Alla metà di questo Vangelo, noi troviamo la confessione di Pietro, dove Gesù chiede; "Chi dite voi che io sia?" E Pietro risponde; "Tu sei il Figlio dell'Iddio vivente". Qui vediamo che si aggiunge Pietro che confessa Gesù come Figlio di Dio. Alla fine del Vangelo, c'è la confessione di fede del centurione romano; *MARCO 15:39* – Il centurione dice; ***“Veramente quest'uomo era il Figlio di Dio”***.

Notiamo che dall'inizio alla fine ricorre sempre questo tema, Gesù Figlio di Dio! E' in particolare quest'ultima affermazione del centurione romano, è importante perchè ci fa vedere che anche il mondo pagano afferma che Gesù è il Figlio di Dio. Addirittura, più volte nel Vangelo leggeremo che anche i demòni fanno questa confessione, per esempio, *MARCO 3:11* - ***Gli spiriti immondi quando lo vedevano, si gettavano davanti a lui e gridavano, “Tu sei il Figlio di Dio”***.

MARCO 5:7 – ***E a gran voce disse; “Che c'è fra me e te Gesù Figlio del Dio Altissimo, io ti scongiuro in nome di Dio, non tormentarmi”***. Anche i demòni nel Vangelo di Marco confessano Gesù come Figlio di Dio.

Questo è quindi il tema centrale. Marco vuole annunciare la signoria di Gesù quale

Figlio di Dio e vuole relazionare questa Signoria con la croce, infatti la passione occupa quasi la metà del Vangelo di Marco, dal capitolo 8 fino alla fine si parla della passione di Cristo.

LA STRUTTURA -

Il metodo più comune di riordinare il Vangelo di Marco, è per luoghi, ci sono tre luoghi chiave, per dare questa struttura nel Vangelo di Marco. Abbiamo in primo luogo la **Galilea che va dal cap. 1 dall'8:26**

LA GALILEA. Il primo luogo in cui si svolge il ministero di Gesù è la Galilea, si suppone che Gesù abbia svolto in Galilea le prime fasi della sua vita. Il primo nucleo di versi relativi al ministero di Gesù, riguarda proprio la Galilea. Geograficamente la Galilea è la parte più settentrionale della Palestina ed è considerata da Gerusalemme e dalla Giudea come una zona di persone strane fino al punto che nel Vangelo di Giovanni dice; "Può venire forse qualcosa di buono dalla Galilea?" Proprio perchè la Galilea era un luogo visto molto male sia da Gerusalemme che dalla Giudea. Questo motivo insieme ad altri pregiudizi, ad esempio il fatto che la Galilea era vicino ai samaritani ed erano mal visti dagli ebrei, quindi l'insieme di queste cose fa sì che la Galilea sia vista in modo negativo. In Galilea, Gesù, secondo Marco, non ha grossi problemi, svolge abbastanza tranquillamente il suo ministero a parte il rifiuto e l'incredulità di Nazareth, la Galilea è vista come un luogo dove Gesù esercita positivamente il suo ministero, gli oppositori sono sempre persone che vengono da Gerusalemme, quindi da fuori, dall'esterno. Le dispute che noi troviamo in questa prima parte, sono dei capi religiosi che vengono da Gerusalemme e hanno queste controversie con Gesù. All'interno di questa parte, troviamo due catene di miracoli, **MARCO** dal capitolo 1 al capitolo 8 versetto 26;

1° **Catena di miracoli** **dal capitolo 4: 35 fino al 6:44**

2° **Catena di miracoli** **dal capitolo 6 :45 fino al 8 :9**

Si consiglia di leggere questi capitoli per rendersi conto di che cosa stanno parlando. Entrambe queste due catene di miracoli iniziano con l'episodio sul mare e la moltiplicazione dei pani. Leggendo questi due racconti, vedremo che tutti e due hanno la stessa sequenza. All'interno di questa catena, vedremo che ci sono degli insegnamenti di Gesù. Quindi la prima parte in Galilea, è caratterizzata da queste due catene. La seconda parte, il secondo luogo, è il cammino verso Gerusalemme.

CAMMINO VERSO GERUSALEMME, (oppure potremmo dire Cesarea di Filippo perchè si svolge in questa zona). Questa parte va dal **capitolo 8 : 27** fino al **10 : 52**.

In questa unità si svolgono due cose importanti, dal capitolo 8:27 al 30; abbiamo il cuore del Vangelo, che è la confessione di Pietro, proprio a Cesarea di Filippo, Pietro confessa Gesù come Figlio di Dio, e questa confessione divide un po' in due il Vangelo di Marco, il punto centrale che divide in due è questa confessione di Pietro.

La seconda cosa importante, sono i tre annunci della passione, dal capitolo **8:31** al capitolo **10 : 34**, abbiamo tre annunci della passione che Gesù fa ai suoi discepoli. Abbiamo nel capitolo 8:31, **Poi cominciò a insegnare a loro che era necessario che il Figlio dell'uomo soffrisse molte cose, fosse respinto dagli anziani, dai capi dei sacerdoti, dagli scribi, e fosse ucciso e dopo tre giorni risuscitasse.** Questo è il primo annuncio che Gesù dà della passione, la passione occupa la metà del Vangelo, perchè come vediamo è proprio da questo capitolo che Gesù comincia ad annunciare

ai suoi discepoli quello che sarebbe avvenuto, quindi la sua morte sulla croce. Il secondo annuncio sulla passione lo troviamo nel capitolo 9:31, ***Infatti egli istruiva i suoi discepoli, dicendo loro: “Il Figlio dell'uomo sta per essere dato nelle mani degli uomini ed essi l'uccideranno; ma tre giorni dopo essere stato ucciso; risusciterà”***. Il terzo annuncio della passione lo troviamo nel capitolo 10:32 al 34; ***Mentre erano in cammino salendo a Gerusalemme, Gesù andava davanti a loro; essi erano turbati; quelli che seguivano erano pieni di timore. Egli prese di nuovo da parte i dodici, e cominciò a dir loro le cose che stavano per accadergli: “Noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà dato nelle mani dei capi dei sacerdoti e degli scribi. Essi lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani, i quali lo scherniranno, gli sputeranno addosso, lo flagelleranno e l'uccideranno; ma, dopo tre giorni, egli risusciterà”***.

Questi tre riassunti del racconto della passione, hanno proprio lo scopo di preparare la strada verso Gerusalemme, ecco perchè chiamiamo questa parte, il cammino verso Gerusalemme. Questi tre annunci mettono inoltre luce sui detti che gli hanno preceduti. Troviamo anche qui lo stesso schema, detti sul discepolato, preannuncio della passione e incredulità dei discepoli. Il terzo luogo è;

GERUSALEMME – va dal capitolo 11 al capitolo 16:20 fino alla fine. In questa parte che si svolge a Gerusalemme, troviamo l'attività a Gerusalemme, capitoli dall'11 al 13 – In questi capitoli troviamo Gesù che dà degli insegnamenti e fa dei miracoli a Gerusalemme. In particolare al capitolo 13, c'è il discorso escatologico, poi troviamo dei dibattiti, quindi dove i farisei o i capi religiosi fanno delle domande a Gesù, poi controbattono, e la domanda centrale di questi dibattiti è “Con quale autorità fai queste cose?” Poi nei capitoli 14 e 15, abbiamo il racconto della passione, che è il culmine, l'arrivo del Vangelo di Marco che già dal capitolo 8 comincia ad annunciare la passione, e il capitolo 16 parla della risurrezione. Questa dunque è la struttura nel dettaglio del Vangelo di Marco, questo si presenterà sempre, sia in Matteo che in Luca, questa struttura rimane di base nel Vangelo di Matteo e Luca, anche se vedremo che sia Matteo che Luca vengono suddivisi in un modo diverso. C'è una particolarità nel Vangelo di Marco che riguarda il finale.

PARTICOLARITA'

1 – IL FINALE

2 – SEGRETO MESSIANICO

3 - VOCABOLARIO

IL FINALE - Sembra che il Vangelo di Marco originariamente finisca al versetto 8 del capitolo 16, mentre la nostra Bibbia porta alla fine del Vangelo il versetto 20, in realtà sembra che finisse al versetto 8, cioè con la pericope delle donne al sepolcro, dice; ***Esse uscite fuggirono via dal sepolcro, perchè erano prese da tremore e dal stupore e non dissero nulla a nessuno, perchè avevano paura.***

Sembra che il Vangelo finisse qua. In questo modo, il silenzio delle donne e la loro paura, rimanda all'inizio del racconto, perchè una persona che legge, arriva alla morte, arriva alla risurrezione, queste donne, vanno al sepolcro, non vedono nessuno, hanno paura, rimangono in silenzio, e poi?... Questo fa in modo che rilegga tutto per comprendere che cosa sia veramente successo, è un modo di riportare il lettore all'inizio del racconto. I versi dal 9 al 20, vengono datati circa alla metà del secondo

secolo, quindi sono tardivi, sono stati inseriti più tardi. In due grandi onciali, Sinaitico e Vaticano, terminano al versetto 8, e noi sappiamo che Sinaitico e Vaticano sono i testi più antichi, mentre la Volgata che è uno scritto con una traduzione latina. E' un manoscritto latino, e anche altri manoscritti ma più recenti, hanno il finale che finiscono al versetto 20. Questo modo brusco di terminare, in realtà è tipico di Marco, perchè lo fa anche in altri racconti, si addice al modo di scrivere di Marco, questo perchè voleva suscitare reazioni ed emozioni nel lettore per scuoterlo. La persona che si trovava di fronte a questi fatti doveva prendere una decisione. Infatti il Vangelo di Marco è un Vangelo di azione ma anche di reazione personale, Marco vuole che il lettore sia toccato per poi prendere una decisione.

Marco comunica gli stati emotivi di Gesù, dei suoi nemici, se si legge attentamente ci si può rendere conto che quando Marco racconta di Gesù, dei suoi nemici o delle altre persone che vengono guarite, dà sempre i dettagli dei loro stati emotivi, cioè, Gesù era arrabbiato, Gesù era triste, Gesù piangeva, o i nemici erano adirati. Sono tutte reazioni molto forti quelle che descrive Marco, e questo non si trova né in Matteo, né in Luca, anzi, loro cercano quasi quasi di ammorbidire la situazione. Marco tende a enfatizzare le emozioni delle persone, cose che non troviamo negli altri Vangeli. Questo perchè Marco presenta un Gesù uomo al 100%, che ha vissuto la vita con tutte le sue emozioni nonostante fosse allo stesso tempo anche il Figlio di Dio. Lo descrive umano ma lo presenta in un modo divino con i suoi miracoli. Questa è una delle particolarità del Vangelo di Marco ma ora ne vedremo delle altre.

SEGRETO MESSIANICO – In Marco ci sono degli episodi dove Gesù viene riconosciuto come Messia, e in certi casi viene imposto il silenzio, cioè Gesù dice; “Non lo dire a nessuno, non parlarne con nessuno”. Un esempio è la guarigione del lebbroso, *MARCO 1:43 – Gesù lo congedò subito, dopo averlo ammonito severamente, guarda di non dire nulla a nessuno ma va mostrati al sacerdote, offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, questo serve a loro di testimonianza.* Gesù guarisce il lebbroso ma gli impedisce di dirlo ad altri.

MARCO 1:34 – Egli ne guarì molti che soffrivano di diverse malattie, e scacciò molti demoni e non permetteva loro di parlare, perchè lo conoscevano. Gesù non voleva che neanche i demoni in realtà confessassero chi lui fosse, primo, perchè essere scoperto dai demòni non era una una cosa bella e anche perchè non voleva che si sapesse prima del tempo chi era. Quindi il tema del segreto messianico presenta diverse ipotesi, naturalmente Marco non ci spiega perchè Gesù ammoniva queste persone e non permetteva di dire ad altri che lui era il Messia. Ci sono queste ipotesi, il segreto messianico poteva essere legato al fatto che il timore di Gesù era che la sua messianicità poteva essere usata in senso nazionalistico perchè abbiamo visto dallo sfondo del Nuovo Testamento che le persone si aspettavano un Messia diverso, un liberatore politico, inoltre c'erano diversi movimenti in Israele di tipo nazionalistico contro il potere di Roma, quindi se fosse stato evidente che Gesù era il Messia, c'era il rischio che nessuno capisse niente di quello che Gesù doveva in realtà fare. Oppure un'altra ipotesi è che Gesù non voleva essere confuso in senso ellenistico, come una specie di Dio greco, con tanti dei che c'erano, si rischiava di confonderlo con gli altri. Oppure perchè il segreto messianico potrebbe essere in relazione con il tema centrale del Vangelo, cioè la confessione di Gesù come Figlio di Dio. In questo modo

il lettore partecipa più intensamente allo sviluppo del Vangelo, perchè all'inizio viene presentato dalla voce che viene dal cielo che dice “Questo è il mio diletto Figlio e termina con la confessione del centurione romano, quindi è anche il mondo pagano che confessa Gesù come Figlio di Dio. In sostanza per capire veramente chi è Gesù, e quello che stiamo dicendo, bisogna effettuare il percorso del Vangelo. Poi un'altra particolarità è;

VOCABOLARIO

La lingua del Vangelo di Marco è quella corrente del primo secolo, però alcune caratteristiche particolari, ci sono dei latinismi, cioè parole latine che vengono trasferite in lingua greca, per esempio in Marco si trovano le parole, moggio, legione, centurione, tributo, che in realtà sono termini latini, lui scrive in greco ma inserisce questi termini latini. L'introduzione di diversi termini in aramaico, con la traduzione greca e usa anche dei diminutivi, per esempio in *MARCO 3:9 – Egli disse ai suoi discepoli che li tenessero sempre pronta una barchetta, per non farsi pigiare dalla folla.* Marco scrive proprio in un linguaggio parlato, perchè nessuno che volesse scrivere un'opera letteraria userebbe questi termini. Marco non è un letterato e si trovano molti difetti stilistici e sintattici che Matteo e Luca correggono. Il suo stile è fatto di brevi frasi che iniziano con la congiunzione “E”, se leggiamo attentamente questo Vangelo ci accorgeremo di questo particolare. Queste sono le particolarità, ora passiamo all'autore.

AUTORE -

Il Vangelo non presenta alcun “Io”, non dice: “Io Marco...” Non leggiamo da nessuna parte questa presentazione, a differenza di Luca che all'inizio del Vangelo si presenta, Marco non parla mai di sé stesso. Marco è un nome di origine romana, e vedremo due ipotesi, abbiamo la tradizione e poi un'altra ipotesi, come linea ci atteniamo alla tradizione, anche se ci sono altre ipotesi, perchè effettivamente gli studi confermano che l'ipotesi della tradizione non è corretta. Per quanto riguarda la persona di Marco, abbiamo la testimonianza più antica che è di Papia, nel 125 d.C. che ci parla di Marco come interprete di Pietro, che a Roma raccoglie i fatti e i detti di Pietro e li mette per iscritto. Questo perchè si voleva mettere Marco in relazione con un discepolo, perchè un libro per entrare nel canone doveva avere l'apostolicità, cioè, o essere stato scritto da un'apostolo oppure da uno stretto collaboratore. Quindi la tradizione identifica Marco, o Giovanni detto Marco come un giudeo cristiano della comunità di Gerusalemme che era discepolo di Pietro. Per esempio *1° PIETRO 5:13 – La chiesa che è in Babilonia, eletta come voi, vi saluta. Anche Marco, mio figlio, vi saluta.* Sta dicendo che Marco mio discepolo vi saluta. *ATTI 12:12 – Pietro dunque, consapevole dalla situazione, andò a casa di Maria, madre di Giovanni detto anche Marco, dove molti fratelli erano riuniti in preghiera.* La tradizione o Papia, ha detto che questo Marco che ha scritto questo Vangelo, è figlio di Pietro, lo identifica anche come cugino di Barnaba, *COLOSSESI 4:10 – Vi salutano Aristarco, mio compagno di prigionia, Marco il cugino di Barnaba a proposito del quale avete ricevuto istruzioni.* E' stato compagno di missione di Paolo e Barnaba fino alla separazione e lo leggiamo in *ATTI 13:3 – Allora, dopo aver digiunato, pregato e imposto loro le mani, li lasciarono partire. ATTI 15:37, 39 – Barnaba voleva prendere con loro anche Giovanni detto Marco. Ma Paolo riteneva che non*

dovessero prendere uno che si era separato da loro già in Panfilia, e non li aveva accompagnati nella loro opera. Nacque un aspro dissenso, al punto che si separarono; Barnaba prese con sé Marco e s'imbarcò per Cipro. La tradizione identifica questo Marco del Vangelo, come Giovanni Marco, cugino di Barnaba, discepolo di Pietro che ha accompagnato Paolo nel viaggio della sua missione ad Antiochia fino a che non si sono separati. Poi troviamo sempre Marco anche in ***FILEMONE 24 -Così pure Marco, Aristarco, Dema, Luca, miei collaboratori.***

TIMOTEO 4:11 – Solo Luca è con me . Prendi Marco e conducilo con te; poiché mi è molto utile per il ministero. In entrambi i casi viene presentato come collaboratore di Paolo. La tradizione identifica l'autore di questo Vangelo, Giovanni Marco, cugino di Barnaba, discepolo di Pietro che ha accompagnato Paolo nei suoi viaggi. Così questo Vangelo ha avuto questa autorità di essere collegato ad un apostolo. L'altra ipotesi è che, fino a un certo punto, si è creduto questo, che la tradizione fosse corretta e che l'autore fosse veramente questo Giovanni Marco, poi hanno incominciato a fare degli studi più approfonditi e si sono resi conto che le cose non erano esattamente così. Innanzitutto, nessun discepolo di Gesù ci è noto con il nome di Marco. Marco è un autore anonimo che non vive in Palestina (questa è l'altra ipotesi) perchè non conosce la geografia palestinese, per esempio nel Vangelo di Marco troviamo tanti errori geografici, Marco dice che Geraza è sul lago, invece non è sul lago ma a mt. 50 sulla riva, dice che Betsaida è un villaggio, invece Betsaida è una città, ci sono troppi errori geografici per poter dire che Marco è un'autore palestinese. Poi abbiamo detto che ci sono diversi termini aramaici che vengono tradotti, quindi probabilmente, Marco è un'autore di origine pagana, altrimenti non avrebbe bisogno di tradurre questi termini aramaici, questo lo si deduce dalle imprecisioni storiche giudaiche, questi fatti messi insieme (l'abbiamo detto in modo molto in generale), ci fanno vedere che questo Giovanni, è un po' difficile che sia proprio quel Giovanni Marco. E' utile che noi sappiamo che c'è anche questa ipotesi, chiaramente noi ci atteniamo come tutti del resto, alla tradizione, che dice che il Vangelo di Marco è di Marco. Riassumendo; la tradizione lo identifica come Giovanni Marco, e l'altra ipotesi, è che Marco era di origine pagana.

IL LUOGO – Cioè dove viene scritto questo Vangelo. I latinismi presenti, possono essere utilizzati come prova del fatto che Marco è a Roma, questo è quello che sostiene la tradizione. Questi termini però, erano anche utilizzati in Siria, e in tutte le province romane. Il fatto che Luca e Matteo hanno conosciuto il Vangelo di Marco, e ne hanno riconosciuto l'autorità, perchè ci si chiedeva anche questo, come mai Matteo e Luca hanno voluto seguire la struttura di Marco, vuol dire che Marco era conosciuto, probabilmente era una persona importante, e scriveva da una città importante e forse anche da una chiesa conosciuta, altrimenti non ci spieghiamo come Matteo e Luca potevano essere a conoscenza di questo Vangelo e soprattutto di renderlo autorevole, infatti in ***MARCO 15: 21 Costrinsero a portar la croce di lui un certo Simone di Cirene, padre di Alessandro e di Ruffo, che passava di là tornando ,dai campi.***

Simone di Cirene (zona della Siria) c'è anche questa ipotesi della Siria perchè questo versetto ci dà lo spunto, perchè dice padre di Alessandro e di Ruffo, perchè a chi scriveva era al padre di questi due. Questo versetto ci dà questo spunto in più e ci fa comprendere che il luogo dove è stato scritto, potrebbe essere la Siria.

I DESTINATARI – I termini aramaici che vengono riportati nel Vangelo di Marco, sono tradotti in lingua greca, questo ci fa pensare che la comunità di Marco, non fosse una comunità palestinese, altrimenti Marco non li avrebbe tradotti in greco, perchè i palestinesi conoscevano l'aramaico. Anche l'assenza di riferimenti alla Torah, quindi alla legge per il popolo ebraico, fa pensare, a dei pagano cristiani, Marco non cita mai dei riferimenti ai cinque libri di Mosè, quindi non si rivolge ai giudei, ma forse ai romani o comunque appartenenti all'occidente dell'Impero, per esempio abbiamo parlato del centurione romano, che confessa Gesù, Figlio di Dio, un personaggio che non ritroviamo in altri luoghi, Marco ha inserito a questo personaggio romano, questo fa pensare che forse era rivolto all'Impero Romano. Vengono spiegate ai lettori anche le usanze giudaiche, per esempio in **MARCO 7: 1,4 – Allora si radunarono vicino a lui i farisei e alcuni scribi venuti da Gerusalemme. Essi videro che alcuni dei suoi discepoli prendevano i pasti con mani impure, cioè non lavate. (Poiché i farisei e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavate le mani con grande cura, seguendo la tradizione degli antichi; e quando tornano dalla piazza non mangiano senza essersi lavati. Vi sono molte altre cose che osservano per tradizione: abluzioni di calici, di boccali e di vasi di rame).** Marco, spiega le usanze giudaiche, questo vuol dire che le persone alle quali era rivolto questo Vangelo non erano giudaiche perchè altrimenti lui non avrebbe dovuto spiegare il perchè del loro comportamento. Un' altro dettaglio che fa propendere per i romani, è il modo in cui Marco descrive i miracoli, abbiamo detto che Marco mette molta enfasi sui miracoli e lo fa in modo drammatico, miracoli eclatanti, questi li troviamo nel capitolo 2, 7, 8. I romani infatti erano impressionati dalla potenza e dall'autorità, e forse Marco scrive proprio ai romani per i motivi menzionati prima ma mette enfasi sui miracoli proprio per impressionare questo pubblico romano che rimaneva colpito dalla potenza e dall'autorità. Ovviamente non abbiamo niente di certo, perchè Marco non ci ha lasciato nessun informazione e sono tutte cose che si deducono dallo studio approfondito del Vangelo di Marco. Nel capitolo dove c'è il discorso escatologico, cioè che riguarda la fine dei tempi, Gesù annuncia la fine dei tempi, e lo fa a partire dalla distruzione del tempio di Gerusalemme, quindi questo ci fa capire leggendo questo capitolo che siamo in un periodo molto tormentato, l'autore scrive in un momento abbastanza difficile, forse durante la prima guerra giudaica o comunque sotto Nerone che ha perseguitato i cristiani, abbiamo anche il martirio di Pietro, c'è un'atmosfera molto tormentata, questa persecuzione appunto di Nerone ha spinto anche a mettere per iscritto le tradizioni su Gesù perchè abbiamo visto che prima non c'era niente di scritto, si pensa quindi che sia stato composto nel 70 d.C. Anno della distruzione del tempio. Ci sono tante ipotesi, troveremo altre ipotesi ma questa ci sembra la più vicina facendo riferimento a questo capitolo e alle situazioni che c'erano. Questa è l'introduzione del Vangelo di Marco, questo studio ci servirà quando più avanti andremo a fare uno studio approfondito del Vangelo e di tutti gli altri scritti, ci serve per comprendere meglio il perchè di tante cose, e per poter quindi eseguire una corretta esegesi del Vangelo di Marco.